

NEONATO

Sfiori di novembre l'alito puro il suo viso, e il
[fresco profumo degli abeti
risvegli l'anima esitante del piccolo neonato, dal
[morbido corpo,
che senza congedo, senza dolore si è incamminato,
ed eccolo oggi tra noi,
strilla nella stanza dal basso soffitto,
mentre noi, gente affaticata, parenti suoi, stendiamo
[le mani unite
e con voce squillante facciamo un brindisi, col vino
[novello nei grandi bicchieri,
verso la madre dallo sguardo profondo.

Oggi il suo sguardo è profondo, profondo e guarda
[lontano,
e la sua piccola testa tra guanciali sgualciti cade
[supina,
come fiore, che vede avverato il suo desiderio e che
[in beato sfinimento
delle api ascolta il cupo ronzio,
sta supina e sorride: dimentica ormai del corpo suo
[scompigliato.

A lungo gorgogliava nel profondo l'acqua, finchè
[è scaturita
— io le dico — e vedi, la sorgente ora è in cammino,
udirai nella notte il suo mormorio sommesso e nel
[silenzio, che si dirada,
il piccolo suo balbettio,
s'inchineranno ai due lati alberi, vento lontano
[moverà le lor fronde,
è d'ala fruscio questo, puoi dormire
e riposare, o sorella, alla musica lene del respiro
[della tua creatura.